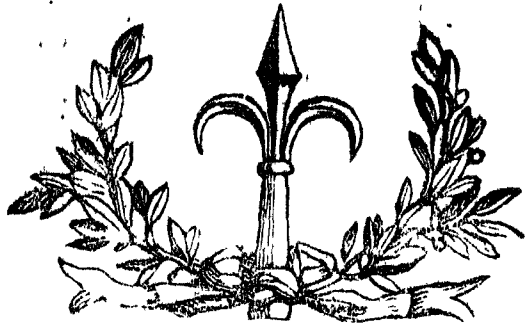


Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.

Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Seme-  
stre e trimestre in proporzione; e fuori  
franco sino ai confini a ragione di fio-  
rini 8 annui. — Gruppi e lettere non si  
ricevono che franchi.

# IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Martedì 29 Maggio 1849.

N.ro 132.

## AVVERTIMENTO.

S' invitano i Signori Associati di fuori a cui scade il trimestre col 1mo. giugno a voler rinnovare a tempo la loro associazione, a scanso di ritardi nella spediz. del Giornale.

## IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 maggio. — L' *Ost deutsche Post* d' oggi ha il seguente articolo sulla relazione della Banca collo Stato: "Riguardo alla proposta da noi fatta in uno dei nostri numeri antecedenti di "fare della carta monetata in lingua tedesco-russa e valuta russo-austriaca, che dovrebbe servire per cambiare il denaro contante destinato pei soldati russi, riceviamo la comunicazione, che ciò non è fattibile perchè l' armata russa in Ungheria dovrà venir pagata dalle casse austriache, e che la Banca sta preparando a questo scopo 40 milioni di cedole da un fiorino nel modo stesso che noi abbiamo proposto per la carta monetata.

Non sappiamo quanto vi sia di sicuro in questa comunicazione, nè vogliamo entrare in un' analisi della parte politica d' una simile convenzione, ma la parte materiale ci pare di tale importanza per le nostre circostanze, che crediamo, anche pel poco fondamento su cui sarà forse basata questa voce, dovere opporvisi con tutta la forza.

Una simile convenzione mostrerebbe un evidente dispregio dell' opinione pubblica, una sorprendente noncuranza dell' interesse pubblico.

Egli è naturale, benchè duro a dirsi, che noi dobbiamo mantenere l' armata russa, che i sacrifici impostici da tale mantenimento sono oramai inevitabili; ma si rivoltano tutt' i sentimenti al pensiero, che la Banca, la quale sino dall' anno scorso ha sospeso i pagamenti e con ciò turbato l' andamento degli affari, quella Banca che riceve — come un premio senza fatica — dalle poco fornite casse dello Stato molti milioni di fiorini all' anno solo per la sua stampa di cedole, abbia ora di nuovo a trar partito dalla nostra critica posizione, e dalla ristrettezza delle nostre finanze ritrarre guadagno colla fabbricazione di questa nuova carta, mentre è pure solo il credito dello Stato che può ispirare fiducia ad essa.

La carta monetata dello Stato proroga un pagamento ad un' epoca più opportuna, le cedole della Banca invece fanno un capitale della nostra miseria. Le stesse ragioni che militano in favore delle prime si oppongono all' aumento delle seconde, e quanto abbiamo raccomandato quelle, altrettanto dobbiamo combattere queste.

Si vuole forse fornire maggior motivo ai direttori della Banca di mantenere così bassi i depositi di contanti oppure si vuole obbligarsi non solo di pagare interessi, alla Banca, ma di farle altresì pervenire dell' argento a spese dello Stato?

L' anno scorso lo Stato pagò per f. 22,405,620 d' argento che la Banca incassò per sè, f. 26,975,330 cioè egli le sacrificò 4,569,710 f. oltre gl' interessi sul suo imprestito.

Da quanto si racconta, l' argento arrivato ha per compensazione la stessa lega delle svanziche. Queste si compravano quì l' anno scorso a 5—10 per cento, lo Stato doveva abbonare alla Banca 21 per cento di spese ed oltracciò sopportare le spese del conio.

Si avrebbe forse il progetto di ripetere simili affari?

In questo caso noi non avremmo altro che a implorare dall' umanità dei tenitori della Banca che destinassero almeno la casa, che appunto ora sono intenzionati di comprare in aggiunta al vecchio edificio della Banca, per un asilo onde ricoverarvi quella parte dei cittadini dello Stato rovinati e ridotti in miseria dal commercio della Banca col ministero di finanza.

## ITALIA.

### TOSCANA.

Firenze 18 maggio. — Il *Popolano*, giunto oggi (21), non parla della traduzione di Guerrazzi o Petracchi a Livorno. Riferisce bensì lo sfratto intimato al cittadino Romanelli, che s' è rifugiato sul territorio della Repubblica Romana. (Dem. Ital.)

— La *Concordia* asserisce che per interposizione dell' ammiraglio inglese, Guerrazzi, Petracchi e un terzo, vennero sottratti alla feroce vendetta a cui venivano condannati dal Conte Serristori.

### REGNO DI NAPOLI.

Napoli 6 maggio. — Dall' ordine e dalla tranquillità pubblica nasce il benessere e la prosperità generale; e siccome questo comando di piazza ha l' incombenza di mantenere tale ordine e tranquillità, e tutelare gli abitanti di questa dominante con tutt' i mezzi che sono in suo potere, inculca quindi ai signori Capi de' corpi di questa guarnigione ad avvertire la truppa di loro comando, che giornalmente va a diporto, di non allontanarsi di troppo dai rispettivi quartieri, onde potersi presentare sotto le armi ad ogni chiamata di questo comando, ove riunioni o dimostrazioni di qualunque sorta potrebbero renderla necessaria per esser pronta ad impedire qualunque disordine, ed evitare in tal modo ogni perplessità di animo, che molestar potrebbe la buona, e tranquilla popolazione della capitale. (La Nazione)

— L' affare della Sicilia si può considerare come terminato. Tutte le città dell' Isola sono in potere delle autorità regie che già vi esercitano le loro funzioni. — Il giorno 15 il generale in capo, alla testa delle sue truppe entrò in Palermo dove fu accolto. (Gazz. di Gen.)

### PIEMONTE.

Troviamo nel *Risorgimento* i seguenti cenni sulle ultime ore del generale Ramorino.

Gli ultimi giorni del generale Ramorino non furono segnati da niun atto di debolezza. Egli solo dopo la sentenza del Consiglio di guerra, che lo condannava a morte, poco o nulla sperò nel ricorso al Magistrato di cassazione, mentre i suoi amici e consiglieri facevangli credere quasi certa la riuscita. Dimodochè prima ancora che la notizia del rigetto gli fosse pervenuta, egli già dava la cosa per disperata, e dolevagli solo che per fallaci speranze gli si accressero le angosce dell' aspettare. Lunedì mattina l' annunzio del rigetto del suo ricorso il trovò preparato. Si era detto dai dissacratori d' ogni sventura, quasi a fare elogio del generale Ramorino, ch' egli passasse questi giorni in una matta sconsiderataggine, cercando sommergere nello stravizzo l' idea fatale del prossimo suo fine, o salutandolo le dimostrategli facilità d' una meravigliosa liberazione. Ci si assicura che in quella vece stava gran parte del giorno e della notte occupato a stender memorie.

Appressandosi l'ora prefissa all'esecuzione della sentenza usciva alle 6 dal suo carcere della Cittadella in carrozza accompagnato da carabinieri, e giunto alla vicina piazza d'armi ne scendeva e faceva a piedi il giro del quadrato, nel quale stava disposta tutta la truppa del presidio, avendo a' fianchi i due sacerdoti che fin dalla notte stavano a suoi conforti. Entrato dalla sola parte aperta del quadrato fe' cenno all'aiutante maggiore che doveva comandare il fuoco di appressarsi: gli disse alcune parole e questi si ritrasse.

Allora il generale Ramorino, che fino a quel punto era venuto con fermo passo e con imperturbata fronte, scostosi da' suoi due confortatori, che abbracciò e baciò; e misurato d'un guardo il terreno che separavalo da dodici soldati armati, dicesi che abbia pronunziato queste parole: "Soldati, io muoio per una disobbedienza, non già per tradimento: la storia mi giustificherà: siate voi obbedienti alla disciplina e fedeli al Re.". Asciugatosi poscia la fronte e sostato ancora alquanto, diede loro ordine di apprezzarsi: quando furono alla distanza di cinque o sei passi, egli sostette un altro poco, depose il cappello sulla fatal seggiola dietro la quale stava il suo feretro, e poscia con ferma voce pronunciò le parole di comando: *A voi*. Partirono i colpi, e il generale cadeva senza niun segno di prolungata agonia.

La *Concordia* dice che Ramorino ricevette i colpi micidiali nel petto, nell'occhio destro e nella gola. Quindi soggiunge:

Le truppe difilarono davanti il suo cadavere per rendergli, come d'uso, gli onori militari: Il suo corpo fu trasferito nel cimitero della Crocetta, ove senza indugio venne tumulato.

Ramorino portava il suo uniforme da generale sardo, ma senza spada, ed avea al petto i nastri di vari ordini.

#### FRANCIA.

Parigi 21 maggio. — Ieri il presidente passò a rassegna 50,000 uomini della Guardia nazionale e portava la decorazione della legion d'onore. Ogni reggimento quando gli sfilava dinanzi gli faceva gli onori militari e gridava: "Viva il presidente! viva Napoleone!". Fra i numerosi spettatori non s'intese che qualche grido isolato di "viva la repubblica!". Così il *Times*

Nell'assemblea nazionale *Sarrans* annunziò per l'indomani delle interpellazioni al ministro degli affari esteri: 1.° sull'affare di Roma, non essendosi il ministero assoggettato al voto dell'assemblea del 7 maggio, e 2.° domanderà intorno all'esito delle proteste contro l'intervento russo. Fa d'uopo, egli dice, che l'assemblea prima di sciogliersi pronuncii ancora una volta la sua condanna sulla vile ed ipocrita politica del ministero. Il min. Lacrosse che era presente dichiarò tali espressioni come troppo dure ed anticostituzionali.

L'ass. decise che le interpellazioni avranno luogo domani.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 29 maggio. — È giunto questa mattina un corriere che dicesi portare la notizia della presa del forte di S. Giuliano per parte delle i. r. truppe.

Vienna 27 maggio. — La notizia della caduta di Buda, che d'altronde vien riferita anche dal nostro corrispondente di Presburgo, è qui pervenuta solo per mezzo d'un viaggiatore, persona del resto stimabile e degna di fede, il quale si dice esser stato testimone dell'avvenimento. La fortezza aveva fatto la più decisa resistenza, ma il tradimento e l'infedeltà d'una parte della guarnigione hanno contribuito al vantaggio de' Magiari che nella notte del 22 al 23 vi hanno dato l'assalto. Il gen. Hentzi è gravemente ferito, una parte di Pest distrutta. Però da un altro lato notizie in data 23 da Pest non fanno cenno della resa della fortezza, anzi si dice che la brigata Ottinger, forte di 12,000 uomini, l'abbia soccorsa. Comunque sia la cosa, e quand'anche si verificasse la prima notizia, noi deploreremo la sorte del valoroso comandante e della guarnigione rimasta fedele, ma non potremmo dare grande importanza alla perdita d'una piazza, che dopo la risoluzione degli Ungheresi di esporre Pest al bombardamento, non avrebbe potuto sostenersi.

In questo punto sentiamo esser pervenuto un bollettino straordinario dell'*Abendblatt* che conferma la presa di Buda.

Fra le voci che corrono avvi quella che Kaschau ed Eperies fossero state occupate dalle truppe austro-russe.

(Presse.)

Prussia. Alla Mosella è scoppiata l'insurrezione; Berncastel e Wittlich sono insorte armate colle armi prese in Prüm. L'avvocato Pchilli ex deputato è alla loro testa. I distretti di Berncastel e Wittlich sono dichiarati in istato d'assedio. Il gen. Horn marcia contro gl'insorti con della truppa.

Napoli 19 maggio. — Il dì 15 dell'andante, la colonna del gen. Winspeare fece ritorno a Velletri ed Albano da Palestrina. Gl'insorti romani, credendosi sicuri di non essere molestati per ora dalle truppe francesi, hanno audacemente rioccupato Palestrina. Il nerbo delle nostre forze si è perciò concentrato a Velletri (Nazione di Napoli.)

Velletri 20 maggio. ore 9 e 1/4 antimeridiane. — "Ho la consolazione di partecipare al ministro della guerra, che i nemici disanimati del valore mostrato, nel combattimento di ieri dalle nostre truppe repubblicane hanno abbandonata la città circa le ore 3 dopo mezzanotte. L'esercito si preparava ad attaccare oggi la città di Velletri, ma le riconoscenze spedite prima di giorno hanno scoperto la di lui fuga. Entriamo adesso in Velletri; le truppe sono affamate e stanche, per cui le fo ristorare alquanto, ed appena potrò, farò inseguire il nemico nella direzione di Cisterna dalla cavalleria, e da qualche reggimento d'infanteria ad oggetto di far prigionieri.

(Il Censore)

Garibaldi.

Parigi 23 maggio. — Jeri ebbero luogo le annunciate interpellazioni del sig. Sarrans, il quale in un violento discorso dimostrò i pericoli sovrastanti alla rep. francese e alla libertà per parte d'una nuova coalizione nordica; egli afferma: la Russia aver messo in movimento 915000 uomini; e desiderò sapere ciò che il governo abbia fatto per opporsi a questi pericoli, e come abbia eseguito la recente risoluzione dell'assemblea riguardo a Roma. Il min. Drouyn de Lhuys rispose d'aver spedito al gen. Oudinot invece d'ulteriori istruzioni tutto il rapporto della seduta del 7 maggio col voto dell'assemblea. Riguardo all'intervento russo il min. dichiarò che il gabinetto in questa quistione intendeva di continuare ad agire con mezzi diplomatici, se qualcuno ne domanda di più energici che formuli una proposta in regola. — Ciò fu fatto da Joly, il quale propose un ordine del giorno, con cui l'ass. protestando contro il manifesto dell'Imp. di Russia, eccita il governo ad adottare le misure più energiche per proteggere il principio della indipendenza e libertà dei popoli e particolarmente della repubblica romana. Contro quest'ordine del giorno, che non ha altro senso che una dichiarazione di guerra alla Russia e il riconoscimento della rep. romana, prese la parola Cavagnac, il quale propose un ordine del giorno più moderato. Ledru-Rollin difese quello di Joly e fece un parallelo fra l'attuale manifesto russo e quello del duca di Brunswick nel 1792. Od. Barrot contrastò l'analogia fra l'uno e l'altro manifesto; oltracciò dichiarò: aver "l'Imp. di Russia da poco riconosciuto la rep. francese.". (Da quanto si dice tale riconoscimento seguì nel tempo stesso della pubblicazione del manifesto).

Quindi in riflesso che l'attuale assemblea era priva di qualunque responsabilità verso i suoi committenti, avendosi già il paese dichiarato colle nuove elezioni, Barrot propose di passare all'ordine del giorno puro e semplice. Dopo una discussione burrascosissima, in cui si dovette persino sospendere la seduta, l'ordine del giorno proposto dal ministro fu respinto da 459 contro 53 voti, e la decisione rimandata all'indomani. (Presse.)

— Da quanto sembra il sig. Lesseps ha portato ad Oudinot istruzioni più precise di quelle del voto dell'assemblea; si assicura che il gen. all'arrivo di quello era in procinto di tentare un secondo attacco contro Roma, che però le nuove istruzioni cangiano perfettamente la posizione delle cose, e che ora sarebbe più probabile un attacco dei Francesi contro i Napolitani anzichè contro Roma.

Da Tolone continuavasi ad imbarcar truppe per l'Italia.

#### AVVISO.

Dalla litografia *Linassi e Comp.* è sortita la Carta Geografica dell'Ungheria e Transilvania, teatro della guerra attuale, e si vende a car. 30.